

Peppone-Don Camillo al Meeting con Rizzo e padre Cabantous

Dialogo fra opposti, l'uomo di sinistra: «Se avessi fede andrei alla messa in latino»

di **LORENZO BERTOCCHI**

«Don Camillo è vivo e rema con noi. Peppone cercasi». Con questo titolo il mensile *Il Timone* ha chiamato a raccolta davanti al suo stand del Meeting di Rimini tutti gli uomini di buona volontà, non solo nostalgici guareschiani, ma affezionati alla realtà. Quella che in fondo ha sempre accomunato i due personaggi usciti dalla penna del grande **Giovannino Guareschi**, il rapporto franco e sincero con il reale (che poi era lo stesso che predicava don **Luigi Giussani** fin dal suo libro *Il Senso religioso*). Don Camillo lo ha rappresentato don **Pierre Laurent Cabantous**, parroco a Cervia, e Peppone è stato interpretato degnamente da **Marco Rizzo**, leader di Democrazia sovrana e popolare.

Ieri il caldo era davvero africano. «Eco ansia?», ha attaccato Peppone-Rizzo, «Dopo il 24 febbraio c'era la guerra, non più il Covid. Dai virologi agli esperti di politica, e ora gli esperti del clima. Non contesto il riscaldamento climatico, contesto che sia l'uomo il solo responsabile. Ma il 70% dell'inquinamento lo fanno le multinazionali. Gira-

no con il jet e rimproverano chi ha la Panda». Don Camillo-don Cabantous, gli ha fatto eco sulla stessa lunghezza d'onda: «Se qualcuno viene a confessarsi perché inquina, gli dico di leggermi il Catechismo. Noi non siamo chiamati ad essere ecoansiosi, ma custodi. Sul giornale oggi ho letto la notizia di 84 nuove tartarughine nate sulla spiaggia. Bellissimo, ma visti i problemi di natalità sarebbe bello che la notizia fosse anche quella della nascita di 84 bambini. Stiamo attenti alla realtà, perché tutta la realtà ci parla di Dio».

I due ospiti si sono ritrovati più vicini di quanto potesse far pensare il confronto tra un sincero marxista e un fedele sacerdote del Signore. «Oggi», ha detto **Rizzo**, «sono più vicino a uno che è contro l'aborto - ma che è anche contro la guerra -, che non a chi professa una macedonia di idee che è frutto della mutazione genetica che ha attraversato quello che una volta era il mondo della sinistra... semmai», ha aggiunto pungendo don **Cabantous**, «forse c'è anche una certa mutazione genetica nel mondo cattolico....».

«C'è veramente un confronto culturale da fare, anche all'interno del mondo cattolico. Forse si è interiorizzata la mentalità liberal borghese che ha rovinato entrambi i popoli, sia da parte cattolica che da parte socialista, comu-

nista. Oggi manca un giudizio chiaro. Mancano dei punti fermi. Se io sono nella nebbia - lo sappiamo in Romagna - ci perdiamo, soprattutto se non c'è la striscia bianca sulla strada a indicare il fosso. Oggi siamo nella nebbia. C'è un popolo quando tanti cuori si riconoscono in un ideale. Oggi i giovani ti guardano increduli se parli di ideali. E chi è credente ha un dono. Ma che consapevolezza c'è di questo dono? Quando uno è innamorato lo si capisce subito... don Camillo anche quando tirava cazzotti era chiaro che era innamorato di Gesù. E noi?».

Peppone-Rizzo risponde come avrebbe risposto il Bottazzi. «Io non credo, non ci credo proprio. Non posso prendere in giro me stesso. Non mi sono convertito, ma se avessi il dono della fede, andrei a messa tutte le mattine. Anzi, forse andrei a quella in latino».



Peso:28%



PARERI Marco Rizzo e don Pierre Laurent Cabantous



Peso:28%